

FONDAZIONE CARISPAQ » L'INTERVISTA

«Giusto che la presidenza tornasse all'Aquila in vista della Capitale '26»

Il docente e giurista Marinelli neo eletto al vertice dell'istituzione:
«Giovani e inclusione le priorità. Taglieri? Ho sensibilità diverse»

di Giustino Parisse
a L'AQUILA

Fabrizio Marinelli, giurista e docente universitario, è il nuovo presidente della Fondazione Carispaq. Dopo la lunga parentesi guidata da Domenico Taglieri, la presidenza torna all'Aquila, in un passaggio simbolico che coincide con l'avvicinarsi di un appuntamento cruciale: L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026. Con un patrimonio da tutelare e valorizzare di circa 170 milioni di euro, la Fondazione è chiamata a confermare e rafforzare il suo ruolo di motore culturale, sociale ed economico per l'intera provincia. Marinelli, forte della sua esperienza accademica e istituzionale, fissa già le priorità: inclusione, sostegno ai giovani, collaborazione con le istituzioni e un investimento convinto in cultura e sviluppo locale.

Professore, qual è la prima cosa che ha pensato dopo l'elezione alla presidenza?

«Da giovane ho fatto per tanti anni il boy scout. Mi hanno insegnato a guardare lontano, ad essere determinato ma sempre umile. Servire il bene comune è un imperativo categorico, non a caso nei miei studi mi sono sempre interessato degli usi civici: quindi sono felice di poter mettere la mia esperienza al servizio della provincia dell'Aquila».

Dopo la lunga parentesi di Domenico Taglieri, la presidenza torna all'Aquila, che significato attribuisce a questo ritorno?

«La Fondazione - da fondo, inteso come patrimonio - è un ente riferibile all'intero territorio della provincia e occorre tener conto di tutte

IL PROFILO

È tra i massimi esperti italiani di usi civici

Fabrizio Marinelli, 73 anni, si è laureato in giurisprudenza a 22 anni alla «La Sapienza» di Roma e quindi si è iscritto all'albo degli avvocati dell'Aquila, divenendo patrocinante in Cassazione. È stato docente all'Università dell'Aquila e, per otto anni, prorettore. Si è occupato prevalentemente di usi civici, di cui è uno dei principali studiosi italiani, di storia delle codificazioni, di diritti reali e dei contratti d'appalto, d'opera e di prestazione professionale. Dal 1996 al 2002 è stato vice presidente della Finanziaria regionale abruzzese.

Dal 1999 al 2002 è stato Presidente di Recis, società di diritto belga incaricata di gestire gli uffici delle Regioni dell'Italia centrale all'Unione europea. Tra il 2015 e il 2016 è stato amministratore delegato di Sviluppo Italia Abruzzo, e dal 2019 al 2020 presidente dell'Accademia di belle arti dell'Aquila. È socio ordinario dell'Istituto nazionale di urbanistica. Dal 1991 è giudice tributario nella Commissione tributaria regionale e centrale. Dal 2020 è presidente della Deputazione di storia patria.

Il docente e giurista Fabrizio Marinelli eletto presidente



tura 2026?

«In settimana incontrerò il sindaco dell'Aquila per discutere sul contributo di idee e di capitali che la Fondazione potrà dare all'Aquila Capitale della Cultura 2026. Sono convinto che le istituzioni debbano collaborare per il bene della città, al di là delle diverse idee di coloro che le rappresentano».

Sul fronte sociale, quali sono i bisogni più urgenti che la Fondazione può contribuire ad affrontare nel territorio?

«Occorre aiutare l'inclusione sociale, specie quella dei più poveri, dei malati, degli emarginati, ricordando che non esistono popoli diversi, ma un solo genere, quello umano».

Come pensa di dialogare con le istituzioni locali e nazionali per valorizzare al meglio il ruolo della Fondazione?

«La Fondazione che presiede deve collegarsi alle altre fondazioni abruzzesi per progetti comuni, deve rafforzare i propri legami con l'associazione tra le fondazioni bancarie, deve recuperare un rapporto virtuoso con la Bper perché allarghi e non riduca la propria presenza sul territorio, specie nelle aree dell'Abruzzo interno, a rischio spopolamento».

La sua esperienza accademica è stata richiamata come punto di forza in che modo potrà essere utile nella gestione di un ente "complesso" come la Fondazione Carispaq?

«L'Università, che unisce la didattica con la ricerca, è un volano per lo sviluppo. Ma è anche la testimonianza di valori come il rigore scientifico, la trasparenza dell'agire, il sacrificio personale, il valore dello studio e della cultura. Senza dimenticare che proprio lo studio e la cultura portano con sé il rispetto, la democrazia, la solidarietà».

Quale ruolo attribuisce alla Fondazione nel sostegno ai giovani, sia in termini di formazione che di opportunità professionali?

«Il maggior cruccio della mia trentennale attività accademica era la partenza degli allievi migliori per Roma, per Milano, addirittura per Londra. Vorrei che i nostri bravi giovani trovassero lavoro in Abruzzo».

In che modo la Fondazione può essere motore di sviluppo economico oltre che

culturale e sociale, soprattutto in una fase complessa come quella attuale?

«Bisogna favorire l'imprenditoria locale, creare start up e promuovere la specializzazione e l'artigianato. All'Aquila, a fine Ottocento, fu inaugurata la scuola d'arti e mestieri che aveva come direttore Teofilo Patini. È stata una grande idea».

Ha già in mente dei progetti simbolici da avviare nei primi mesi della sua presidenza?

«Devo portare a conclusione il restauro delle fontane aquilane, che ha un significato simbolico, perché l'acqua è vita e la fontana delle novantanove cannelle rappresenta l'unità dei vari territori che diedero vita alla "magnifica citade" di cui ci racconta Bucciò da Ranallo. Poi a Natale festeggeremo con una sorpresa».

Infine una domanda personale. Lei ha avuto e ha incarichi prestigiosi. Perché questa ulteriore sfida che certamente richiederà tanto lavoro ma anche una grande capacità di mediazione?

«La mia presidenza è un servizio alla provincia dell'Aquila ed alla città capoluogo. Ho studiato dai padri Gesuiti ed ho fatto l'alpino: non mi manca né il senso del dovere, né la capacità di ascoltare tutti. Quindi vorrei lasciare questa terra, nel mio piccolo, migliore rispetto a come l'ho trovata».

IL MESSAGGIO DEL SINDACO

«Confermerà il ruolo di motore culturale, sociale ed economico»

«Desidero rivolgere le mie più sentite congratulazioni a Fabrizio Marinelli per la sua elezione. A lui va il mio augurio di buon lavoro, nella certezza che saprà guidare l'Istituzione con la competenza e la visione necessarie a confermarne il ruolo di motore culturale, sociale ed economico, continuando la stretta collaborazione con l'amministrazione comunale.

Desidero, inoltre, ringraziare il presidente uscente, Domenico Taglieri, per l'impegno e la dedizione che hanno consentito di condividere progetti importanti. La mia riconoscenza a Marco Fracassi per la partecipazione attenta e leale al momento di rinnovo del Consiglio: sono certo che il suo contributo continuerà ad essere un riferimento utile per la crescita

della Fondazione. Un saluto cordiale e un augurio di proficuo impegno va anche ai componenti del nuovo Cda - Raffaele Marola, Filiberto Di Tommaso, Giampaolo Arduini, Carla Persi, Pierluigi Panunzi e Vincenzo Santucci - che, con le loro diverse esperienze, potranno contribuire a rinnovare il legame tra Fondazione e territorio».